NICCOLÒ PESCE,

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla Real Compagnia FABBRICHESI, sul Teatro Fiorentini, la sera 23 Ottobre 1818.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1826.

LETTORI.

Regnante Carlo I. di Angiò dai Cavalieri Napolitani si eresse il Sedile *di Porto , come dai Gigli sostenuti da Leoni , divisa del cennato Re , tuttora vi si osserva. Lo emblema di quello era un uomo di mare coverto di peli avente un pugnale nella destra. Pretendesi che questi raffiguri* Orione o Nume Onnipossente , *adorato in particolar modo dai naviganti Eubei : avea nei porti il suo tempio. Hassi per antica tradizione che cavandosi i fondamenti di detto edificio si trovasse tal Dio scolpito in marmo bruno. Onde i nobili di quel* Sedile *servendosene di Stemma lo collocarono alla sommità dell' Arco dove al presente si vede.*

Il tempo che tutto distrugge e cangia di nome fè chiamare questo simulacro il Pesce Niccolò *sull'analogia di quanto siegue.*

*

Narrasi dal P. Kirker nel suo mondo sotterraneo *Lib: XI: c: 15 - esservi stato ai tempi di Federico di Aragona un celebre Nuotatore o come altri un insigne ed unico Palombaro per la pesca de' coralli chiamato* Niccolò , *e per soprannome* l' uomo-Pesce , *il quale nuotando per lo stretto di Messina portava e riportava le lettere da Sicilia in Calabria in un sacco di cuojo appeso al collo. Si vuole che più volte si trattenesse in mare de' giorni interi cibandosi di pesci crudi. Federico in Messina fè buttare in mare un vaso d' oro e* l' uomo-Pesce *ne andò in cerca , stando tre ore sott' acqua. Informò quindi il Re nell' uscire degli Scogli e delle Correnti che vi erano. Il Re volle essere meglio informato , onde fè gittarvi un sacchetto di monete ma* l' uom-Pesce *più non si vide.*

Alla singolarità di quest' uomo riunendo l' alleanza seguita a' 19 Agosto 1302 tra l' anzidetto Re e Carlo II. Re di Napoli ne formai quindi la mia favola.

Scopo *ne fu mostrare un uomo che più volte avventura la sua vita per la gloria e per salvare il proprio onore ;* meta *del come i traditori di questo sacro nome vengono avvolti e distrutti dal tradimento istesso.*

Onore ! Fosti tu dall' antichità personificato in bronzo , in marmo ? Poichè ti credette ognuno in-

sito nel cuore dell' uomo ! ! ma fatalmente nella società ! ! ! agli Antipodi dell' onore sembrerà insipida questa mia commedia.

COSENZA.

PERSONAGGI.	ATTORI.
NICCOLO' PESCE.	Sig.r DE MARINI.
ROSALIA.	Sig.a TESSARI.
RAINULFO.	Sig.r TESSARI.
BARTOLOMEO DI CAPUA.	Sig.r VISETTI.
ILDOVALDO.	Sig.r BELLISARIO.
GUISCARDO.	Sig.r APPELLI.
GELTRUDE.	Sig.a TESSARI - FIGLIA.
GIULIO.	Sig.a BRANCHI - FIGLIA.

MARINARI.
POPOLO.
SOLDATI.

L' azione è in Messina: nel principio del secolo XIV.

NICCOLÒ PESCE.

ATTO PRIMO.

CAMERA negli appartamenti di RAINULFO — due porte laterali — una in fondo — una porta segreta a muro.

SCENA PRIMA.

RAINULFO concentrato ne' suoi pensieri istantaneamente si scuote esclamando.

RAINULFO.

Ambizione, amor proprio oltraggiato voi mi apriste le barriere della vendetta! io non mi rimarrò tranquillo finchè non ne giunga alla tanta sospirata meta. Delitti, misfatti orrendi, la morte istessa non ritrarrà il mio piede dal già calcato sentiere! ..... Federico, mentre tu immagini darmi un successore al comando della Sicilia essa sarà ceduta ai Veneziani per opra mia! Rosalia, tu meco ostentando virtù ti feci perdere lo sposo, se non ti arrenderai alle mie voglie sacrificherò anche i tuoi figli .... Titubai al primo gradino de' delitti ... i rimorsi volevano farmene discendere: ebbi il coraggio di superarli, nulla più mi spaventa, e senza tema affronterò ... vien gente ... è Guiscardo.

SCENA II.

GUISCARDO, e detto.

GUISCARDO.

Il capitano della flotta Veneziana è giunto alla solita porta segreta: brama di parlarvi all' istante.

RAINULFO.

Quale imprudenza! l' alba è vicina: potrebb'esser conosciuto e compromettermi con i Messinesi che mi odiano...

GUISCARDO.

Mi disse che l'affare è di somma urgenza; egli è ammantato al solito ...

RAINULFO.

Ora l' aprirò io ..... rimanti nella gran sala, ed a nessuno sia permesso avvicinarsi a' miei appartamenti, se tu medesimo non ne arrechi l' imbasciata.

GUISCARDO.

Fidate su di me che ben lo potete (*parte*).

RAINULFO aprendo la porta segreta a muro.

Questa visita non mi garba.

SCENA III.

ILDOVALDO ammantato, e detto.

RAINULFO con caricata effusione di cuore va ad abbracciarlo.

Mio ottimo amico.

ILDOVALDO lo evita con dignità.

Non siamo ancora divenuti tali.

RAINULFO.

Lo diverremo a momenti. Intanto la vostra venuta ad un' ora...

ILDOVALDO.

Insolita, vi sorprende? Ma l' oggetto n' è troppo interessante.

RAINULFO.

Voi mi fate palpitare.

ILDOVALDO.

Il palpito è fatto pe 'l delinguente: l' uomo onesto cammina tranquillo nella sicurezza del suo ben oprare.

RAINULFO.

Al solito moralizzate.

ILDOVALDO.

Giusto rimprovero! La morale è fuor di moda: piacciavi intanto di ascoltarmi compiutamente.

RAINULFO.

Dite pure.

ILDOVALDO.

Conoscerete voi bene che il mio Generale in capo sazio non mai di conquiste per il veneto Leone, propose al nostro Senato la conquista della Sicilia.

RAINULFO.

Operazione in vero ben difficile...

ILDOVALDO.

Sì a lui rispose il Consesso di quei prudenti padri, ma egli tutto si ripromise dal suo valore. Ciò non ostante severamente gli venne imposto, che la sua vita risponderebbe della perdita dell' armata, se capricciosamente avventurata si fosse in sì ardua impresa: ma egli intre-

pido l' accetta e l' ancora salpa con la flotta. Varii emissarii furono spediti in Sicilia onde conoscere l' indole di questi popoli che conquistar si volevano; allorchè una notte con abiti mentiti vi portaste sulla Galera-Padrona a tener su di ciò ragionamento col mio Generale.

RAINULFO.

Io che figlio di un defunto Veneziano...

ILDOVALDO in tuono di rimprovero.

Ma ora al servizio di Federico...

RAINULFO.

Bolliva nel mio petto l' amore del mio paese...

ILDOVALDO.

E vi si era gelato quello de' vostri doveri.

RAINULFO fremendo di rabbia diverte il discorso fingendo non intendere i di lui sarcasmi.

Molto più che mercè la pace conchiusa a' 19 Agosto dello scorso 1302. fra Carlo 2.° Re di Napoli e Federico di Aragona...

ILDOVALDO con enfasi e mistero.

Vostro Sovrano...

RAINULFO.

Che avendo sposato Lionóra terzogenita del Re Carlo gli è rimasta la Sicilia durante la sua vita. La salute di Federico è cagionevole...

ILDOVALDO con dignitoso rimprovero.

Oggetto pel quale ritiratosi nelle Spagne credette ben affidare in voi il comando e regimento della Sicilia.

RAINULFO più freme, e più diverte il discorso.

Morto Federico la Sicilia ritorna a Carlo; dun-

que ora io dandola in mano a' Veneziani, che per la sublimità de' loro principii meritano di essere i padroni del mare, non fo che seguire il pendio di un figlio che cerca render più gloriosa sua madre...

ILDOVALDO con ironìa decente.

A discapito dell' onore.

RAINULFO non potendo altrimenti nascondere il suo furore si mette in gravità dicendo

Credo infine che il mio grado esiga rispetto...

ILDOVALDO sempre con dignità.

Ed altamente io rispetto i principii e le opinioni di chicchessia...

RAINULFO.

Il vostro Generale però meco parlando usa tutto altro linguaggio.....

ILDOVALDO.

Perchè egli è il Generale in capo che comanda, ed io con tutta la possibile esattezza eseguo i di lui ordini: ma egualmente che a voi seco ragiono co' miei medesimi principii, non ledendo la sua autorità, e la mia subordinazione. Intanto siamo usciti di quistione ed il giorno facendosi più chiaro m' impedirebbe di rendermi all' armata senza compromettere il vicendevole decoro. Prometteste adunque al mio Generale fargli cedere Messina senza spargimento di sangue...

RAINULFO.

E l' avrà.

ILDOVALDO.

Comprometendosi egli di farvi dare per onorato guiderdone il comando di Negroponte. Fidando in voi bordeggiava la nostra armata, allorchè qui giunse il famoso Generale Bartolomeo di Capua in qualità d' inviato di Carlo, che avendo sospettato le nostre mire sulla Sicilia mandava ad offrirvi la sua armata navale, di gran lunga superiore alla nostra....

RAINULFO.

Che perciò appena qui giunto Bartolomeo di Capua, e conoscendo che decisamente volevate assalir la Sicilia, spicca un corriere a Ruggiero dell' Oria comandante l' armata navale di Carlo che sta ancorata alla punta di *Pentimele* onde venisse a soccorrerci. La mia vigilanza fece sorprendere il corriere, ed è tuttora in un fondo di carcere senza che alcuno il sappia; quindi venni di notte ad avvisarvi che al momento bloccaste Messina per terra e per mare.....

ILDOVALDO.

Noi l' eseguimmo... ma intanto....

RAINULFO.

Nessun timore. Bartolomeo di Capua non può mandare altro avviso alla suddetta armata per lo stretto blocco che da voi si tiene: mercè la mia previdenza la città è ridotta a fame, ed in breve vi sarà ceduta; quindi io medesimo vi sarò di scorta onde conquistare l' intera Sicilia.

ILDOVALDO.

Questo *sarò* è un futuro: ora l'oggetto della mia missione è basato su di un avviso presente, giunto questa notte all'orecchio del mio Generale; dal quale ebbi la soddisfazione essermi detto che i miei principii di severa morale pur troppo si avverano.

RAINULFO con furore represso.

Ma quale è in somma questo avviso?

ILDOVALDO.

Non esser voi Veneziano, ma bensì un estero avventuriere che seppe illudere il nobile ed ingenuo cuore di Federico per accordarvi in partendo il comando della Sicilia: Ma che ora il giusto Federico riscosso dal suo inganno per le angarie usate su de' Siciliani vi ha destinato un successore al comando: voi per vendetta volete fargli perdere la Sicilia. Foste mal fido al vostro Sovrano che sì generosamente vi ha trattato, sarete poi fedele con noi? Tremate Rainulfo, ecco le parole del mio Generale. *Se io promisi al Veneto senato di trionfare o morire tal sarà di Rainulfo se osasse tradirci e far pericolare la mia armata; giacchè è tanto estesa la forza dell' Adrio Leone che ovunque egli si asconda non isfuggirà dalla nostra vendetta.* Ho adempiuta la mia commissione.

RAINULFO che durante il discorso d' Ildovaldo è apparso sul di lui volto, la vendetta, il dispetto, il rimorso, alla fine superando se stesso asconde tutto sotto un generoso disprezzo, dicendo con forzata placidezza.

Rispondere a tai insultanti detti, ora che nelle

ospitali mie mura vi accolgo in segreto, sarebbe disdicevole a Rainulfo. Tempo verrà... anzi non giungerà al tramonto il nuovo Sole che farò ricreder tutti...

ILDOVALDO guardando verso dentro.

Guiscardo frettoloso....

SCENA IV.

GUISCARDO frettoloso e detti.

GUISCARDO.

Bartolomeo di Capua con istanza domanda parlarvi.

ILDOVALDO.

Dunque....

RAINULFO.

Partite tranquillo Ildovaldo. Rassicurate il vostro Generale sulla mia parola di onore, che tutto si effettuirà a norma delle mie promesse. Intanto, questa mattina all' ora media voi vi presenterete in qualità di Messaggio intimando ai Messinesi o di ceder subito Messina, o che si darà da voi l' assalto, ed i vinti saran passati a fil di spada.

ILDOVALDO.

Ma ciò facendo...

RAINULFO.

Serve per metter timore alla plebe.

ILDOVALDO.

Io vado: pregovi di obbliare i miei principii di nojosa morale, rammentare in vece le promesse date al mio Generale, e che mi sarò sem-

pre ligio agli ordini di lui: addio (*parte per la porta segreta per dove è entrato*).

RAINULFO chiudendo la porta.

Vi è chi lo scorta in sicurezza al campo?

GUISCARDO.

Al mio zelo ed amicizia è inutile il domandarlo.

RAINULFO.

Introduci or dunque Bartolomeo; inventa un ripiego del perchè si è fatto attendere.

GUISCARDO.

Dirò che stavate dormendo (*entra*).

RAINULFO.

Ma chi, chi mai avrà palesata la mia storia al General veneziano?... Sia chiunque; per domani gli sarà ceduta Messina, io andrò a comandare in Negroponte: ma Ildovaldo pagherà il fio di aver in tal modo insultante meco moralizzato...ecco Bartolomeo, che anche odio mortalmente...

SCENA V.

GUISCARDO introducendo con sommo rispetto BARTOLOMEO DI CAPUA, cui va incontro RAINULFO con affettata amicizia.

BARTOLOMEO con franchezza e così sempre.

Rainulfo; venni così per tempo sulla fiducia che nel frangente in cui siamo, un buon Generale non dessi far sorprendere dal sole in letto.

RAINULFO.

Nè mi vi sorprende giammai. Io era chiuso

nelle mie stanze a meditare sul nostro terribile stato....

GUISCARDO.

Fu mio, vel dissi, l'equivoco, che non picchiai credendo....

BARTOLOMEO fissando Rainulfo con mistero.

Rainulfo...

RAINULFO con affettata bonomia.

Generale.

BARTOLOMEO.

Son già scorsi otto giorni da che inviai un corriere a Ruggiero dell' Oria onde con la sua armata venisse a darne soccorso. La distanza da qui alla punta di *Pentimele*, ove sta ancorata l' armata, non è che di quattro miglia circa...

RAINULFO con ipocrisia.

Anch' io rimango sorpreso come nessun soccorso finora sia giunto.

BARTOLOMEO sempreppiù fissandolo con rabbia repressa.

Il mio corriere partì di notte, su di un agile legno: allora non eravamo stretti d'assedio.

RAINULFO.

Chi sa che il nemico non abbia sorpreso ed arrestato il corriere...

BARTOLOMEO con enfasi e mistero.

E di quanti nemici non si ha da temere!

RAINULFO.

E' convalida maggiormente il mio sospetto di essersi intercettata la lettera, dal perchè il giorno seguente fummo stretti di assedio per mare e per terra....

BARTOLOMEO con rabbia e mistero lo interrompe.

Ma io non intendo poi il perchè fummo nello stesso tempo stretti anche dalla fame. Messina mancante di cereali...

RAINULFO.

Una pessima raccolta...

BARTOLOMEO.

E non potevate...

RAINULFO.

Attendevamo a momenti due convogli di grano da Napoli...

BARTOLOMEO con amara ironia.

Intendo, Rainulfo, intendo.

[RAINULFO da sè titubante.

Egli è in sospetto di me.

BARTOLOMEO fremendo.

Intanto?

RAINULFO.

Il nostro caso è disperato.

BARTOLOMEO con furore fissando Rainulfo.

Un perfido traditore ha dovuto ridurci in tale stato....

RAINULFO con enfasi.

Ma egli fu scoverto e punito.

BARTOLOMEO

E chi fu questo....

RAINULFO guardando verso dentro.

Quai gridi!! Accorri Guiscardo. Se bramassero giustizia, e grazia pur anco, vengano avanti, che la mia porta è sempre aperta agl' infelici.

GUISCARDO.

È la moglie di Niccolò Pesce....

BARTOLOMEO guardando verso dentro.

Quella giovane che lutta con le sentinelle perchè le impediscono di entrare?

RAINULFO.

È la moglie appunto di Niccolò Pesce, di colui che io già vi dicea aver tradito sì spietatamente il suo paese.

SCENA VI.

ROSALIA gridando da dentro e detti.

ROSALIA gridando.

Voglio pane per i miei figli, per i miei figli, crudeli.

BARTOLOMEO.

Rainulfo fate che venghi avanti. Quei fanciulli debbono pur essere suoi figli. Qual colpa hanno essi a' delitti di suo padre, se pur sia vero che l' abbia commessi.

GUISCARDO che ricevuto l' ordine da Rainulfo dice verso dentro.

Lasciate che entrino.

RAINULFO da sè agitato.

Non vorrei che Rosalia dovesse....

SCENA VII.

ROSALIA menando per mano GELTRUDE e GIULIO e detti.

ROSALIA col tuono della disperazione.

È nuovo questo genere di morte che hai tu immaginato per la famiglia Pesce?

RAINULFO.

Olà, rispetto...

ROSALIA.

Chi vuoi che rispetti una infelice madre, che dopo averla orbata di sposo, ora hai deciso farla perire di fame assieme co' suoi figli?

RAINULFO.

Taci, o che io ti farò...

ROSALIA.

Oseresti tu d'imporre alle leggi, a' dritti inalterabili di natura, quanto quelli di procurarsi la sussistenza a fronte di qualunque barbarie? Comandare che alla dispensa del pane ne fosse esclusa la sola famiglia Pesce?

BARTOLOMEO fissando con mistero Rainulfo.

Questo debb' essere un male inteso; Rainulfo era incapace di tale ingiustizia.

RAINULFO frenando il furore.

Ordinai che prima a' soldati ed a coloro che espongono la vita per la difesa dello stato si dasse il pane, e poi...

ROSALIA.

E poi se ne mancasse, o con istudiata perfidia si facesse mancare, in quel caso perir dovessero madre, figli... e tutto perchè...

RAINULFO.

Guiscardo, fuori questa petulante....

ROSALIA.

Tu a me petulante...

BARTOLOMEO.

Buona giovine venite meco che io stesso....

RAINULFO.

Generale, osereste comparire in pubblico....

BARTOLOMEO con enfasi sommo.

Col più augusto quadro della natura, di quello di una madre che chiede pane per i suoi figli...

RAINULFO.

Ripeto con la moglie di un ribelle dello stato...

ROSALIA con sommo furore.

Mio marito...

BARTOLOMEO frenando il furore di Rosalia.

Possibile che il tanto rinomato Niccolò Pesce....

RAINULFO.

Inebriato da' ciechi favori di Federico pretendeva che rendendosi il Sovrano in patria lo avesse seco condotto qual comandante della flotta.

ROSALIA con furore.

Al contrario...

BARTOLOMEO calmandola con piacevolezza.

Chetatevi: Rainulfo comanda....

RAINULFO.

E perchè Federico lo trascurò a buon dritto, egli per vendicarsene combinò con i Veneziani di dar loro in mano la Sicilia...

ROSALIA.

Bartolomeo di Capua, se voi siete quel cavaliere qual vi decanta la fama giusto, generoso, ascoltate la voce della innocenza conculcata...

RAINULFO.

Ma questo delitto fu pienamente conosciuto dall' intero Consesso de' Consiglieri, percui Niccolò fu condannato a morte; e perchè la notte precedente alla condanna evase dalle carceri con la sentinella, vi è la taglia di 500 *Augustali* di oro per chi lo prendesse vivo o morto: e dopo che io ho avuto la clemenza di non fare imprigionare la moglie, che da indizii sicuri si è penetrato essere stata complice dell' orribile trama di suo marito, ora si ardisce chiamarmi crudele per essere stato pietoso oltre il dovere?

BARTOLOMEO.

Scusatela Rainulfo: è donna, è madre: non educata civilmente...

ROSALIA che non sapendo più reprimere il suo furore prorompe dicendo.

Ma puramente educata, con quei principii che l' onore ... Signori civilizzati intendete bene questo sacrosanto nome dell' onore? che per conservarlo intatto da chi veramente lo conosce espone la vita, la vita Rainulfo, (*fissando con impeto e terrore Rainulfo*) m' intendi? Osar di chiamar ribelle mio marito che con la sua vita non con la vita altrui ha conservato il regno al suo benefattore. Non si deve a lui per ben due volte la salvezza della flotta di Federico, ov' egli giunse fino sott' acqua a forare una Galera? Nella battaglia contro degli *Almogavari* non salvò egli la Galera-Padrona ove tutti gli uffiziali v' erano morti? Le car-

te che racchiudevano i dritti di Federico sulla Sicilia chiuse in un vaso di oro, e che dal tradimento si gittarono in mare non fu raccolto da mio marito rimanendo tre ore sotto-acqua, in modo che tutti credevano esser morto? E tu Rainulfo potrai negarmi che nel conchiudersi la pace fra Carlo e Federico mio marito in un sol giorno col mare in burrasca tragittò due volte a nuoto il faro da Messina a Pentimele, onde recare al più presto possibile que' trattati di pace che rendevano la tranquillità a' suoi concittadini? E dopo tante ripruove di gloriosa fedeltà che in tutti i cuori sta gratamente scolpita, tu ardisci ... Rainulfo mirami, se pur lo puoi, senza cangiar di colore, ed apprendi che la moglie di un rozzo nuotatore tace ora per prudenza ed orrore ciocchè un giorno la Suprema giustizia farà sfavillare agli occhi di tutti.

GIULIO piangendo.

Pane mamma...

GELDRUDE.

Noi moriamo della fame.....

ROSALIA cieca di furore contro di Rainulfo.

Spietato, pane ti chieggono questi infelici, e tu .....

BARTOLOMEO.

Venite meco ....

ROSALIA fuori senno.

I figli Signore ...

BARTOLOMEO calmandola.

Essi saranno salvi......

ROSALIA.

Ma Rainulfo ne vuole tutti, tutti estinti.

RAINULFO furente.

Io ....

BARTOLOMEO frapponendosi.

Campatitela : è la madre che ...

ROSALIA gridando.

Che vede perire i figli ...

BARTOLOMEO con dignità li conduce seco.

Venite meco e sarete tutti salvi.

ROSALIA mentre che assieme co' figli parte con Bartolomeo lancia un' occhiata di furore contra di Rainulfo esclamando,

Dio vendicatore ! (*entrano*).

RAINULFO che assicuratosi della partenza di tutti dice con furore e riserva quando siegue a Guiscardo.

Guiscardo ...

GUISCARDO.

Signore ...

RAINULFO.

Qui fa d' uopo perdere assolutamente e subito questa donna ...

GUISCARDO.

O ella ne perderà ambidue con palesare a Bartolomeo, che per le sue ripulse al vostro amore voi le calunniaste il marito.

RAINULFO : il seguente dialogo debbe essere caloroso ed in fretta.

Osserva ... indaga ...

GUISCARDO.

Tutto metterò in opera per ....

RAINULFO.

Tosto che Rosalia sia resa in casa tu dei rapirla co' figli ...

GUISCARDO.

Ella non aprirà la porta ...

RAINULFO.

Con due de' tuoi più fidi scala la picciola finestra che sporge in quel giardino: quindi chiudi loro la bocca, e conducili nel sotterraneo di questo palazzo ...

GUISCARDO.

Ma il giorno è chiaro ....

RAINULFO.

La strada è solinga, il caso è disperato; se Rosalia parla ...

GUISCARDO.

La vostra fama perduta ...

RAINULFO.

Tutto dunque si avventuri ...

GUISCARDO.

Spero farvi contento ...

RAINULFO.

Fedeltà Guiscardo.

GUISCARDO.

Tradirei me stesso (*parte in fretta*).

RAINULFO.

Morire se vi ha bisogno, ma vendicato.
(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

CASA di Niccolò Pesce: su'i muri vi saranno istoriate col carbone le sue battaglie ed il valore del suo nuotare da Messina a Pentimele: vi sarà un vecchio acquedotto, una picciola finestra da un lato: due porte, una che mena alla strada, la seconda nelle altre camere — Vi sarà una lunga fune sospesa al muro.

SCENA PRIMA.

GELTRUDE, e GIULIO che terminano di mangiare su di una tavola, mentre ROSALIA da quella discosta, piange dirottamente.

GIULIO.

Geltrude, questa mattina hai più fame di me.

GELTRUDE.

Perchè tu jeri ti mangiasti un biscotto ....

GIULIO.

E com' era duro ...

GELTRUDE.

Ed io nulla. Si diede a te un arancio, ed a me nulla: perchè dice la mamma che essendo tu più piccino tolleri la fame meno di me. Lo sia pure: ma ora che quel buon signore ne ha fatto dare tanto pane da farci mangiare a sazietà anche domani, lascia che mi rinfranchi de' passati digiuni.

GIULIO.

Mamma, e tu in vece di mangiare piangi.

ROSALIA.

Che mi resta nel mio stato altro del pianto?

GIULIO.

Piangi mamma che fai bene...

GELTRUDE.

E perchè fratello vuoi farla piangere.

GIULIO.

Perchè quando jeri al giorno io piansi tanto tanto ebbi il biscotto....

ROSALIA abbraccia ambidue piangendo.

Figli infelici! privi del più buono de' padri.

GELTRUDE.

Eppure il cuore mi dice che lo rivedremo.

ROSALIA.

Ma come, come rivederlo!

GELTRUDE.

Coll'aiuto del Cielo, che tu mamma sovvente mi dici che sta in difesa degli innocenti; dove un innocente qual mio padre?

ROSALIA.

Ma è circa un mese da che fuggì dalle prigioni e mai più si ebbe di lui contezza: chi sa che l'empio Rainulfo per vendetta non l' abbia fatto perire assieme alla sentinella segretamente, e poi sparger voce che sia fuggito.

GELTRUDE.

Ma tutti vogliono che sia fuggito a nuoto. Egli unico in quest' arte....

ROSALIA.

Ma di nascosto sarebbe ritornato ad abbracciarci.

GELTRUDE.

Non è venuto forse perchè riseppe esservi la taglia per chi lo prende o vivo o morto.

ROSALIA.

Ma tu non conosci l' amore di un tenero e virtuoso padre che per rivedere i suoi figli non cura pericoli, vita ... e poi a lui erano ben noti tutti gli acquedotti di questa città, potea per uno di questi introdursi di notte, e ... no, no ... mio marito è morto noi più nol rivedremo. (*ingozzata dal pianto si mette alla finestra onde non attristare i figli*).

GIULIO di soppiatto a Geltrude e così in seguito.

Si è messa alla finestra.

GELTRUDE.

Per non attristarci colle sue lacrime.

GIULIO.

Tu anche piangi ....

GELTRUDE.

Perchè ho un cuore ...

GIULIO.

Ed io mangio perchè ho ancora appetito.

GELTRUDE che udendo un rumore sotterra si scuote e con sorpresa dice a Giulio.

Giulio ...

GIULIO.

Sorella...

GELTRUDE.

Odi tu questo rumore?

GIULIO.

Mi par di si.

GELTRUDE.

Ma non saprei io medesima spiegare d'onde viene ...

GIULIO intimorito alquanto.

E si avanza se non mi sbaglio ...

GELTRUDE che tentendo l'orecchio d'intorno si ferma sul parapetto dell'acquedotto.

Mi pare ... si certo il rumore viene da questo vecchio acquedotto ove da tanto tempo non vi è più acqua ... parmi anche udire una voce ......

GIULIO atterrito.

Fossero i spiriti.

GELTRUDE.

Ho timore che non siano ladri ...

GIULIO con più spavento abbraccia Geltrude.

Sorella mia ci uccideranno ...

GELTRUDE chiama tremando.

Mamma, mamma ...

GIULIO.

Ci uccidono ...

GELTRUDE.

I ladri ...

ROSALIA accorrendo.

Figli miei non temete se da questa finestra credete che possono venir de ladri: sebbene sia

a pian terreno, essa mena ad un giardino in cui non può penetrarvi alcuno.

GIULIO.

I ladri vengono per di là.

ROSALIA.

Dove?

GELTRUDE.

Là dentro...

ROSALIA.

E quasi impossibile giacchè mio marito diceva che questo acquedotto è sì stretto e profondo in modo che vi vorrebbe un uomo ben magro a potervi penetrare.

GELTRUDE.

E che i ladri son forse grassi?..

GIULIO con più paura.

Odo anche una voce.

ROSALIA che avendo messo l'orecchio nel parapetto dell' acquedotto incomincia la gioia a palesarsi nel suo volto.

Dio!... che fosse mai possibile!

GELTRUDE con sollecitudine.

Che cosa?

ROSALIA presa da un tanto entusiasmo fa mettere i figli ginocchio a terra con le mani alzate al Cielo quindi esclama.

Dio operator di prodigii ... figli miei, pregate con fervore il Cielo che vi renda il padre.

GIULIO.

Dio mio...

GELTRUDE.

Ritorna il padre a questi figli ...

ROSALIA che maniaca di gioia parla nell' acquedotto.

Sposo, son io ... son Rosalia ... quì non vi son altri che i tuoi figli ...

GELTRUDE oltremodo allegra.

Papà che viene? ...

ROSALIA.

Stancate il Cielo con le vostre pure preghiere...

SCENA II.

NICCOLO' dal fondo dell' acquedotto con voce fioca e detti in somma agitazione di gioia e timore insieme.

NICCOLÒ.

Rosalia ... son io ...

ROSALIA fuori senno abbraccia i figli, ringrazia il Cielo, ritorna all' acquedotto, e tutto nello stesso momento ed in confuso.

Si ... si figli miei ... è desso ... ci è restituito ... il Cielo ... egli solo...

NICCOLÒ.

Dammi ... dammi un soccorso ... il cammino è angusto ... mi manca il fiato.

ROSALIA angustiata al sommo.

E che posso darti ... coraggio.

NICCOLO' dà un grido, indi si ode un gran fracasso come di cosa precipitata al fondo.

Oh Dio!..... soccorretemi.

ROSALIA disperata si strappa i capelli.

Dio!... è piombato al fondo ... ora l'ho perduto per sempre.

GELTRUDE col dolore dell' ingenuità si rivolg con imp to al Cielo.

Ma Dio, Dio! sei sordo alle lagrime de' figli.

GIULIO piangendo.

Che mai faremo senza padre ...

ROSALIA rincorandosi guardando nell' acquedotto incoraggia i figli.

No ... non temete .... è vivo, si arrampica di nuovo..

NICCOLÒ.

Rosalia ... una fune.

ROSALIA con la rapidità della folgore prende una lunga fune che sta sospesa ad una parete la svolge, la gitta nell' acquedotto, quindi con i figli si affaticano a tutto potere onde tirar su' Niccolò.

Eccola ... si ... presto attaccati a questa: noi ti estrarremo ...... Iddio ne infonde la forza ... tirate figli miei.

GELTRUDE.

Tira Giulio ...

GIULIO.

Mi bruggiano le mani.

ROSALIA.

Si tratta della vita di vostro padre.

GIULIO.

Non mi bruggiano più ...

GELTRUDE.

Coraggio ...

ROSALIA.

Un altro poco e giungeremo a salvarlo ... Eccolo ...

NICCOLO' di cui appena vedutone un braccio fuori tutti a tre a norma delle loro forze si affaticano con soprannaturale entusiasmo ad estrarlo dal Cammino da cui appena uscito cade a terra.

Mi ... manca ... il fiato....Dio ... (*cade a terra senza moto*).

GELTRUDE manda un grido.

È morto ?

ROSALIA.

No ... soccorriamolo ... vino ... pane ...

GELTRUDE a gara con Rosalia e Giulio offrendo a Niccolò del pane, del vino a gradi a gradi lo ristorano.

Subito ...

ROSALIA.

Bevi, bevi ...

GIULIO.

Mangia ......

NICCOLO' che a gradi a gradi riprende le forze prorompe in un pianto di tenerezza abbracciando or la moglie ed ora i figli, quindi alzando le mani al Cielo esclama.

Sommo Fattor dell' universo ... quante vite tu salvasti in un punto...

ROSALIA.

Sollevati amico mio: il Cielo alla fine ti ridona alle lacrime della tua amorosa famiglia...

GELTRUDE.

E quante, e quante ne abbiamo versate.

ROSALIA.

Ma tu sei così mal ridotto ...

GELTRUDE.

Vado io a prendere gli abiti ....

GIULIO.

Io pure ...

NICCOLÒ.

Vengo con voi esseri innocenti, pe' quali il Cielo mi ha conservato in vita ... mi adagierò alcun poco ...

ROSALIA.

E ne racconterai ...

NICCOLÒ.

Cose grandi ... prodigii della Provvidenza ... io qui penetrai per salvare la mia famiglia, il mio decoro ... cause così giuste son tutelate dal Cielo, e con la sua assistenza di che hassi a temere? (*abbracciato con Rosalia ed i figli entrano*).

SCENA IV.

Si vedrà per la finestra entrare guardingo GUISCARDO.

GUISCARDO parlando verso fuori per dove è entrato.

Zitto. . . non fate rumore ... vi chiamerò quando farà bisogno = Qui non vi è alcuno ... io medesimo la vidi rendersi in casa ... sarà nell' altra stanza ... guarderò per il buco della toppa (*guarda pel buco della toppa; indi non credendo a se stesso guarda di nuovo, infine altamente si sorprende*) Che!... m' inganno!... non è quegli Niccolò ... si ... che Rosalia ed i figli son occupati a vestirlo ... come qui!... qual fortuna di averlo tra le mani! ... ma noi siamo in due, senz' armi ... Niccolò possiede una forza eccessiva ... si vadi da Rainulfo, indi con i soldati

publicamente condurremo la famiglia in carcere, e Niccolò alla decretata morte (*parte in fretta per la finestra*).

SCENA V.

ROSALIA frettolosa gira per la scena.

ROSALIA agitata.

Non vi è alcuno... ma io potrei giurare di aver udito un calpestio...

SCENA VI.

Vien picchiata la porta di strada da Bartolomeo di Capua.

ROSALIA.

Ecco il rumore che udii....Chi è?

BARTOLOMEO.

Apri buona Rosalia.

ROSALIA allegra.

M' inganno?...

BARTOLOMEO.

No, son Bartolomeo di Capua che debbo...

SCENA VII.

ROSALIA apre la porta introducendo Bartolomeo di Capua.

ROSALIA.

Signore; quale onore impensato riceve il mio umile tugurio...

BARTOLOMEO.

Questa è la reggia dell' onore, ed ognuno grande che fosse, dee in questa entrarvi con rispetto... Chiudi la porta, giacchè io vengo a palesarti un arcano....

ROSALIA allegra, dopo di aver chiusa la porta, dice.

Ma io, signore fidando a quella nobiltà di azioni che tanto v' innalza sulla gran massa degli scellerati debbo palesarvi... a voi come salvatore della mia famiglia nulla posso, nulla debbo nascondervi... mio marito è qui...

BARTOLOMEO con indicibile sospresa.

Qui!

ROSALIA.

Non ha guari giunto per... per un prodigio del Cielo; giacchè nol potea altrimenti senza che alcuno il vedesse...

BARTOLOMEO.

Presto che io lo vegga, che io le parli....

ROSALIA.

Vieni sposo, venite tutti a' piedi del nostro Nume tutelare.

SCENA VIII.

NICCOLO' con dignità a norma del suo carattere, conducendo i Figli per mano. Egli sarà vestito altrimenti e detti.

NICCOLO' per gittarsi a piedi di Bartolomeo con i figli.

Signore...

BARTOLOMEO abbracciandolo.

Fra queste braccia vieni, fra queste braccia.... Uomo perseguitato da tuoi simili ma altamente protetto dal Cielo, perchè vero custode dell' onore...

NICCOLÒ.

Rosalia mi raccontò quanto già poco per la mia famiglia vi adoperaste... *

BARTOLOMEO.

Spero rendermi degno della vostra amicizia e non altro. Pria che io vi palesi l'oggetto della mia venuta in vostra casa, fate che io conosca l' oggetto della tua condanna, il modo con cui fuggisti, e del come sei qui ritornato onde poter conoscere la trama che vi ha tessuta lo scellerato... parlate e conoscerete che son cavaliere...

ROSALIA con enfasi.

Ma di quei cavalieri che agiscono per principii di sacrosanto onore, non già per prepotenza e capriccio.

NICCOLÒ.

Chetati moglie mia...

BARTOLOMEO.

Ed ascoltiamolo.

NICCOLÒ.

Riandare ciocchè io feci pel mio paese, pel mio Sovrano...

BARTOLOMEO.

Sarebbe sprecare inutilmente il tempo per noi troppo prezioso, giacchè tutti lo conosciamo.

NICCOLÒ.

Ingannato il buon Federico credette potere affidare il comando di questo popolo a Rainulfo, ed egli ingratamente tradendo tutti i vincoli più sacri di gratitudine...

ROSALIA con sommo entusiasmo.

E di onore... al Sig. Generale bisogna dire

tutto... l'empio Rainulfo tentò più e più volte di sedurmi, ed alle mie giuste, doverose ripulse quel ribaldo vendicativo calunniò mio marito di un delitto che io credo, anzi ora vi giuro, che Rainulfo istesso abbia commesso: ed alla fuga di mio marito perciò fece mettere la taglia di 500 Augustali di oro per chi lo prendesse vivo o morto: ma non conosce l'empio che su di lui vi è la taglia dello sdegno divino, e lo scellerato non può da quello sfuggire.

NICCOLÒ.

La notte adunque precedente alla esecuzione della mia morte io parlava a voce alta col Cielo come ora parlo con voi = Tu sei giusto, diceva, ed io fermamente lo credo, ma tu conoscendo che io sono innocente come mai puoi permettere che vada a morte un onesto padre di famiglia che non ha commesso alcun delitto, che le tue sante leggi ha sempre scrupolosamente adempiuto, e che ora... or negate se potete la suprema Provvidenza. La sentinella che mi guardava *a vista* mi dice = Amico, Iddio m' ispira di salvarti. Questa prigione è poco distante dal mare, tu sei un egregio nuotatore, la notte è oscura, gittati in mare e salva la tua vita nelle Calabrie.... = E tu rimani qui, rispondo io stupefatto di sì magnanima azione, e tu rimani qui a morire in mia vece, avendomi fatto fuggire: se Iddio a tanto ti ha ispirato, Iddio ne salverà entrambi, ed in men che il dico fu eseguito il gran progetto.

ROSALIA.

Tu che sei l' uomo prodigioso pe 'l nuoto....

NICCOLÒ.

Pria di un'ora fummo salvi alla punta di Pentimele.

ROSALIA.

Portando un uomo sul tuo dosso?

NICCOLÒ.

Ma portava benanche meco l' innato desio di scampar dalla morte.

BARTOLOMEO.

Là giunto ti nascondesti.....

NICCOLÒ.

In casa di un mio antico amico, ove dopo tempo appresi che il perfido Rainulfo vendeva il mio paese a' Veneziani, e che ingânnando i miei concittadini con la mancanza de' viveri era per cedersi Messina.

BARTOLOMEO.

Perchè nol facesti noto a Ruggiero dell' Oria comandante della Flotta di Carlo, ivi ancorata per accorrere, bisognando, in nostro soccorso?

NICCOLÒ.

Perchè anche in Calabria si era pubblicata la taglia sul mio capo: e la verità dell' uomo onesto colla sembianza di reo...

BARTOLOMEO.

Ti avrebbe procurata la morte? Ben pensasti.

NICCOLÒ.

Senza dir nulla al mio amico, che forse si

sarebbe opposto al progetto, la notte scorsa mi gitto in mare, e mercè la conoscenza degli acquedotti m' introduco in questa mia casa, ove a costo della vita vi penetrai per far trionfare l' onore ed abbattere gli scellerati traditori.

BARTOLOMEO.

Uop' è mio buon amico di prudenza. Or che la forza di un sì spietato tradimento, che ora pienamente ravviso, ne circonda ed avvince. Io venni qui ad avvertir Rosalia che fosse cauta giacchè riseppi, in confuso però, che Guiscardo attentava contro di lei. Rainulfo qui comanda: la forza è nelle sue mani, e noi come opporci potremo...

NICCOLÒ.

Con altrettanta forza.

BARTOLOMEO.

In qual modo?

NICCOLÒ.

Io quivi rimarrò nascosto sino alla notte? Voi intanto mi farete un plico per Ruggiero dell' Oria Comandante dell' armata navale. Fatta sera mi gitterò a nuoto, e domani pria che spunti il Sole saranno fugati i nemici, smascherati gli empii, e gl' innocenti godranno all' ombra della giustizia e dell' onore.

BARTOLOMEO *abbracciandolo con trasporto.*

Abbracciami, uomo raro, amico del tuo simile, essere in cui dovrebbero specchiarsi tutti coloro....

ROSALIA.

Generale... fuori della porta parmi udire... iò non m' inganno... un ammutinamento...

GELTRUDE che a'primi detti di Rosalia sarà velocemente andata a guardare pe 'l buco della toppa ne riede spaventata dicendo.

Uh mamma! quanti soldati!

GIULIO atterrito si rifugge fra le braccia di Niccolò.

Papà mio...

ROSALIA agitata.

Che avessero scoverto...

NICCOLO' con furore.

Essere io qui giunto, e bramassero la mia morte? Sangue per sangue scellerati...

BARTOLOMEO calmandolo con amorevolezza.

Calmati buon amico... do la mia vita per la tua garante: retribuisci la mia amicizia; entra nelle tue stanze e lascia...

NICCOLÒ.

Che quegli empii su di voi ardissero...

BARTOLOMEO con dignità.

Troppo dovranno rispettare l' Inviato di Carlo che.....

ROSALIA atterrita a' replicati ed immensi colpi che si danno contro la porta.

Fracassano la porta, e voi Signore...

BARTOLOMEO con autorità a Niccolò.

Entra, ubbidiscimi...

NICCOLO' con furore represso fa travedere che vuol vendicarsi.

Ma per poco (*entra*).

SCENA IX.

Fracassata la porta, entra in un subito GUISCARDO seguito da molti SOLDATI, ma rimane sorpreso in vedervi BARTOLOMEO di CAPUA che in sussiego è fermo come di barriera innanzi a ROSALIA e SUOI FIGLI, i quali palpitanti invocano il Cielo.

GUISCARDO a' soldati.

Qui, qui deve stare...

BARTOLOMEO con dignità.

E qui starà mai sempre l' onore, la virtù, e la ragione; qui deve rispettarsi il diritto delle genti, e qui in fine la perfidia non saprà conculcare l' innocenza.

GUISCARDO sorpreso.

Signore!...

BARTOLOMEO.

Perchè si ardisce fracassar la porta di una famiglia virtuosa bersagliata dalla calunnia...

GUISCARDO facendosi coraggio.

Perchè si riseppe esservi giunto il ribelle Niccolò Pesce contro cui la Giustizia ha vibrato il fulmine della legge ad esterminio de' traditori...

BARTOLOMEO con entusiasmo.

E tu esisti ancora...

GUISCARDO confuso ed avvilito

Come!...

BARTOLOMEO.

Dir volli che sacrosanta è la legge, ma gl' interpreti fanno in alcune volte esistere i traditori sulla ruina degli innocenti.

GUISCARDO riunendo tutte le forze del suo spirito dice con enfasi.

Potrà dunque Bartolomeo di Capua giurare che in questa casa non siavi nascosto Niccolò Pesce...

SCENA X.

NICCOLO' con impeto e dignità si slancia fuori, ed al momento lo circonda la moglie i figli e detti.

NICCOLÒ.

Si, che vi sono, a terrore de' malvagi.

ROSALIA.

Che facesti.

NICCOLÒ.

Il mio dovere....

GUISCARDO a soldati.

Vedeste se v' ingannai?

BARTOLOMEO con furore a' soldati.

Ciechi troppo vi hanno ingannati: e la vostra credulità vi ha schiuso l' abisso di mali irreparabili: (*con somma dignità*) Soldati, a voi come sedotti e non perversi mi rivolgo. Quest' uomo tanto dal vostro Sovrano pregiato vien creduto un ribelle? Ebbene, chieggo rivedersi in pubblico la sua causa; che le accuse e le discolpe facciano brillare la Giustizia nel suo Augusto Trono. Io di lui rispondo; la mia casa gli sarà di custodia sino alla decisione della causa. Intanto direte a Rainulfo che se egli fu destinato a comandar la Sicilia da Federico, a questi Carlo la diede durante la sua vita e non altro. Che io qual Generale ed Inviato di Carlo ho il dritto,

il sommo dritto di conoscere la verità, preservare la Sicilia da' tradimenti, e difendere anche col mio sangue il sacro dritto agli onesti cittadini.

ROSALIA.

Viva l'Eroe della gloria.

NICCOLO' con enfasi sommo.

Meco gridate tutti viva l'uomo dell' onore. (*in mezzo alla stupefazione de' soldati, l' atterrimento di Guiscardo parte glorioso Bartolomeo di Capua abbracciato a Niccolò e festeggiato da Rosalia e suoi figli: mentre si bassa la tenda.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Magnifica sala a pian terreno ove si tengono le pubbliche adunanze: mercè degli archi si vedrà il Cielo alquanto nubiloso, foriere di una prossima tempesta.

SCENA PRIMA.

RAINULFO e GUISCARDO in caloroso dialogo.

RAINULFO agitato al sommo.

Che narri mai.

GUISCARDO palpitante e guardingo.

Verità troppo funeste.

RAINULFO.

Niccolò?...

GUISCARDO.

È in Messina. A lui solo erano pur troppo noti tutti gli acquedotti: per uno che forse sporgea nella sua casa qui di notte ne giunse. Vel rapportai; mi ordinaste....

RAINULFO fuori senno.

Che mora.....

GUISCARDO.

Morremo tutti, se per una vostra imprudenza da Bartolomeo di Capua si giunge a penetrare le nostre trame...

RAINULFO fremendo.

E che pretende?..

GUISCARDO.

Già ve 'l dissi: che si rivegga la sua causa in faccia a' soldati, al popolo tutto...

RAINULFO.

E Bartolomeo ardisce...

GUISCARDO.

Bando al furore; la sola prudenza, la politica può salvarci...

RAINULFO.

Ben rammenti che non tutti i giudici furono del mio parere nel condannarlo...

GUISCARDO.

Che anzi i più deboli vi secondarono pel timore che loro incuteste...

RAINULFO: interrompendosi a vicenda con sollecitudine.

Ora in una pubblica discussione...

GUISCARDO.

Potrebbero disdirsi...

RAINULFO.

È così render noto che la sola vendetta mi spinse a condannare... Guiscardo, non ho altri amici veri che te....

GUISCARDO guardando con atterrimento verso dentro.

Il mio destino è fortemente collegato al vostro... ma vedete là...

RAINULFO con terrore e rabbia.

Già si raduna il popolo...

GUISCARDO.

Che rivide con sommo giubilo Niccolò Pesce

allorquando Bartolomeo di Capua lo tradusse in sua casa ... ora qui si raduna per ....

RAINULFO.

Coraggio Guiscardo...

GUISCARDO.

Il caso disperato me ne infonde abbastanza.

RAINULFO.

A momenti qui si presenterà Ildovaldo qual Messaggio de' Veneziani ...

GUISCARDO.

L'alternativa che ei proporrà o di cedersi Messina, o dandosi l' assalto i vinti saran passati a fil di spada, senza riguardo alcuno di età, o sesso...

RAINULFO.

Dovrà per necessità sparger terrore in un popolo già avvilito dalla fame: nella confusione, che io medesimo cercherò suscitare con il desolante quadro di una inevitabile ruina, cerca tu di ghermire Niccolò, e da tuoi fidi farlo massacrare, qualunque ne sia il modo, onde non si palesino le nostre trame. La moglie ed i figli chiusi nel sotterraneo contiguo al mio palazzo ....

GUISCARDO.

Ed in tale emergenza anche l'amore per Rosalia ...

RAINULFO.

È il primo mantice che soffia la vendetta al mio cuore ... Rivedere il marito al suo fianco, le mie speranze deluse, il mio amor proprio schernito...

GUISCARDO.

A fronte del comune pericolo ...

RAINULFO.

Pur che m' abbia una compiuta vendetta su di Rosalia ...

SCENA II.

VOCI di giubilo da dentro e detti costernati.

VOCI I.

Viva, viva Niccolò Pesce.

VOCI II.

Viva il nostro liberatore.

VOCI III.

Viva Bartolomeo di Capua che lo difende.

RAINULFO fremendo.

Io fremo.

GUISCARDO.

Lo conducono quasi in trionfo...

RAINULFO furente.

E non è quella Rosalia sua moglie?....

GUISCARDO con rabbia ed enfasi.

Il nostro decoro; le nostre vite, e non l' amore vi sian di norma in tai perigliosi momenti ....

RAINULFO agitato al sommo.

In cui mi fa d' uopo di tutta la tua amicizia; invia qui tosto una quantità de' soldati a noi ligii per esperienza; Quindi prometti, indaga, esegui quanto io ti dissi, e la mia sorte sarà collegata alla tua.

GUISCARDO.

Se resteremo in vita (*parte in fretta*).

RAINULFO.

Eccoli!... mio cuore alla pruova.

SCENA III.

BARTOLOMEO di Cappa precedendo il popolo che altamente festeggia Niccolò Pesce. Questi vien circondato da Rosalia, Geldrude, e Giulio; Rainulfo nasconde per quanto può la sua rabbia gelosa mettendosi in sussiego.

POPOLO.

Viva Niccolò Pesce.

BARTOLOMEO con dignità.

Chetatevi: siete innanzi a Rainulfo, a colui che decorosamente fa le veci di Federico...

ROSALIA con enfasi.

Oh se qui fosse Federico non si vedrebbero tante...

BARTOLOMEO.

Di tacere v' imposi.

RAINULFO.

Signore: altamente ti rispetto, e pel tuo rango, e per l' oggetto che qui ti condusse. Sorpreso quindi rimango conoscendoti ingannato onde prender le difese di un proscritto...

NICCOLO' fremente di furore vorrebbe parlare ma gli vien chiusa la bocca da Rosalia con tenerezza.

Io pro...

RAINULFO con più forza.

Si, proscritto su cui pende la scure della giustizia: che se questa venne delusa dal tradi-

mento, ora che nuovi delitti commise nuova ed esemplar morte gli si conviene.

BARTOLOMEO.

Rainulfo, tutti nasciamo sudditi delle leggi, e niuno oltre a' scellerati, può a queste impunemente rendersi ribelle. Tutelando io quest' uomo non mai surse nel mio pensiero la colpevole idea di oppormi alla decisione di un augusto Consesso. Conobbi Niccolò Pesce onorato da Federico di Aragona, rispettato da suoi concittadini, pe' quali volenterosamente più volte sparse il suo sangue: lo rividi in sua casa per essere assassinato, lo garantii; ma ora io stesso nelle mani della immaculata giustizia il rimetto. Nuovi delitti gli si appongono? Siano essi palesi, onde quei medesimi che finora esclamarono viva Niccolò Pesce, gridano muoia colui che seppe tradire in sì vergognoso modo il suo Sovrano, la sua patria, i suoi concittadini.

RAINULFO.

Chi non conosce lo sdegno di costui contro di Federico, dal perchè seco condurlo nelle Spagne nol volle qual condottiere dell' armata.

NICCOLÒ' con sommo enfasi.

Chi non conosce quanto Federico meco sdegnossi allorchè io mi opposi alla sua generosa brama di volermi seco condurre, allegandogli la giusta opposizione di non volere abbandonare più la mia famiglia, il mio paese?

RAINULFO.

È un notorio che appena partito Federico egli ne sparlava aspramente, ed in pubblico...

NICCOLO' con sommo furore.

Perchè avea lasciato in sua vece ...

RAINULFO con più forza.

Chi giunse a penetrare il tuo infame complotto co' Veneziani; percui ora siamo ridotti al punto estremo....

SCENA IV.

GUISCARDO frettoloso alla testa di molti SOLDATI che si dispongono facendo una barriera a RAINULFO, e detti.

GUISCARDO.

Un parlamentario Veneziano chiede una sollecita udienza.

RAINULFO.

Sia subito introdotto: ma bendato sino all' ingresso di quest' atrio, onde non conosca lo stato delle nostre fortificazioni.

GUISCARDO s' inchina e parte.

RAINULFO.

Si allontani Niccolò!...

BARTOLOMEO.

Che rimanga, Rainulfo, è mio parere. In faccia al messaggio Veneziano con più facilità si può scoprir la sua trama.

RAINULFO.

Egli da politico sosterrà di non conoscerlo, on-

che la presa di Messina si debbe al di loro valore non all' altrui tradimento.

BARTOLOMEO.

E noi di lui più politici raffinati conosceremo da' volti i trattati de' cuori.

NICCOLÒ.

E sul mio volto vi troverete mai sempre impressi la verità, l'onore... Rainulfo l'onore...

RAINULFO

Ecco il messaggio.

SCENA V.

ILDOVALDO preceduto da GUISCARDO, e detti.

ILDOVALDO dopo seduto.

Comandante di Messina; varii progetti vi si fecero da' Veneziani onde senza spargimento di sangue fosse la Cittadella ceduta...

BARTOLOMEO.

Quai dritti vantate voi sulla Sicilia.

ILDOVALDO.

Quei che ne accorda il nostro valore.

BARTOLOMEO.

Il vostro tradimento dir volète...

ILDOVALDO crucciato.

E chi ardisce tacciar noi...

BARTOLOMEO con fermezza.

Rainulfo.

RAINULFO sorpreso e sdegnato.

Io....

BARTOLOMEO.

Si, che accusaste Niccolò Pesce qui presente

di aver venduto il suo paese a' Veneziani.

ILDOVALDO con mistero feroce fissando Rainulfo.

Rainulfo osa dir tanto in mia presenza?

RAINULFO palpitante.

Io dissi ...

ILDOVALDO coll'entusiasmo della verità.

Sul mio onore, sull' onore di buon soldato giuro che non mai Niccolò Pesce si è macchiato di tale obbrobrioso delitto: ma vi fu bensì ...

RAINULFO con velocità, e furore l' interrompe.

Ma quale è infine la vostra inchiesta?

ILDOVALDO.

Quella che mi fu dettata dal mio Generale in Capo.

BARTOLOMEO.

Sia tosto nota.

ILDOVALDO.

O cedere Messina per domani ...

BARTOLOMEO con somma fierezza.

No: non si cederà Messina ...

ILDOVALDO.

Ed allora si darà tosto l' assalto: e senza eccezione di sesso i vinti saran passati a fil di spada.

BARTOLOMEO con entusiasmo e furore.

I cadaveri passar potrete a fil di spada, ma fin quando sangue nelle vene ci scorrerà senza eccezione di età e sesso, tutti credilo Messaggio, si tutti colle mani soltanto vi faranno ostacolo e barriera ad una sognata vittoria: e in fin tel sappia che a

difesa del proprio onore la forza si centupla contro de' suoi scellerati aggressori.

ILDOVALDO si alza fissando con furore Rainulfo.

Le opre decideranno dei detti. Ma in breve il traditore sarà scoperto ed infamemente punito (*parte furente accompagnato da Guiscardo*).

RAINULFO con enfasi.

Ecco in qual modo è combinata la perfida trama tra Niccolò ed i Veneziani. Viene il messaggio, ne intima la resa : d'altronde sul timore che Niccolò vinto dalla debolezza palesato si fosse come autore e fautore insieme di sì alto tradimento, senza attender mia risposta ne volta le spalle e parte Ildovaldo......

NICCOLO' interrompendolo con somma vivacità.

E come sai tu che si chiami Ildovaldo un messaggio che per la prima volta qui si presenta?

RAINULFO confuso ed in furore.

Arrogante, traditore...

BARTOLOMEO.

Giustificazioni Rainulfo e non rampogne.

RAINULFO.

Giustificarmi innanzi ad un ribelle?...

BARTOLOMEO.

Innanzi a tutta Messina lo devi, in faccia ai tuoi guerrieri su' quali pende l'estremo fato, per conoscere chi sia il reo che sacrificato essser debba qual traditore in faccia all'inviato di Carlo....

RAINULFO in sussiego.

Cui in nome di Federico mio Sovrano impongo di tacere, e rispettare in me quella suprema autorità concessami, e che nessuno potrà impugnare senza che un nuovo Real rescritto a me la tolga: Niccolò è reo di morte...

NICCOLO' che insofferente a tanti oltraggi si fa innanzi con franca risoluzione.

Si, perchè non feci noto a'Messinesi che essi erano traditi, ingannati da colui che... Messinesi che io parli, che io vi palesi la mia innocenza, l'altrui perfidia, e poi se fede prestar non volete alle voci della verità, dell' onore, impugnate voi stessi i brandi, sacrificatemi, ed io muoio contento.

POPOLO.

Si ascolti Niccolò Pesce.

RAINULFO indeciso da sè.

Io fremo!

NICCOLO' col massimo entusiasmo sempre crescendo.

Grazie miei buoni concittadini. Havvi chi negar mi possa che figlio di soldato a voi tutto mi dedicai fin dalla mia giovinezza? Che disagi, perigli, la morte istessa non mi fu di ostacolo onde farvi sicuri dalle incursioni de' Barbari, che per la vostra tranquillità nella guerra tra Federico e Carlo esposi più volte e in varii modi la vita, che infine per troppo amarvi rigettai le generose offerte del buon Federico......

RAINULFO.

Lo facesti onde vender Messinà a' Veneziani: le carte parlan chiaro...

NICCOLÒ.

Dovrebbon parlare i cuori....

RAINULFO con sommo furore.

Malvaggio ed ardisci...

NICOLO' con più di entusiasmo.

La verità Messinesi, la verità... Egli penetrò aver io avuto notizie de' suoi maneggi con i Veneziani, percui calunniandomi di alto tradimento fe' condannarmi a morte...

RAINULFO.

I tuoi delitti son provati...

NICCOLÒ.

Dalla tua scelleragine.

RAINULFO.

Olà rispetto...

NICCOLÒ.

A chi tradisce...

RAINULFO mentre la tempesta infuria dà ordine che sia trascinato altrove Nicolò.

Che strascinato sia altrove, e domani.....

NICCOLO' con sommo entusiasmo.

No domani, in questo momento istesso, mentre infuria la tempesta prometto di partire, giungere a Pentimele, e qui precipitosamente far venire l'armata di Carlo...

RAINULFO con impeto.

Non vi fate sedurre da cotesto Ciurmatore,

egli vuol gittarsi a nuoto onde rifuggirsi sulle Galere venete, e domani entrare in Messina; ov' egli conoscendone tutte le più recondite strade, alla testa de' nostri nemici pianterà lo stendardo del tradimento su' vostri cadaveri.

NICCOLO' che vedendo scoppiare un forte tuono esclama.

Ed il tuono che si forte rumoreggia non cade a sterminare un tal empio...

RAINULFO sempreppiù vedendo crescer la tempesta.

La tempesta imperversa; ciascuno si renda alle proprie case, e quest' uomo...

NICOLO' mentrechè la tempesta è giunta al suo colmo, rimprovera il Popolo, quindi come preso da un santo entusiasmo prende Giulio d' accanto a Rosalia ed inalzandolo lo presenta a Rainulfo e Bartolomeo di Capua.

E quest' uomo inorridito meno dalla tua raffinata calunnia che dalla vile oscitanza dei suoi compatriotti: i quali pur troppo conoscendo la di lui innocenza serbano per debolezza un vergognoso silenzio...... Questo è mio figlio, è sangue mio che depongo nelle vostre mani: egli è l' immaggine del mio cuore puro, e senza delitti. Io lo do in ostaggio del giuramento che innanzi a Dio pronunzio. Lasciatemi partire a nuoto senza che alcuno mi segua; io prometto di ritornare fra sei ora con l' armata ancorata a Pentimele. E se al termine di esse ciò non avvenga: barbari! ucciderete mio figlio e così soddisferete la vostra sete di sangue.

ROSALIA furente vorrebbe ma invano riprendere il figlio

Egli è mio figlio puranche....

NICCOLO' rimproverandola.

Ma noi tutti siamo figli dell' onore.

BARTOLOMEO.

Vero eroe, salva il tuo paese, ed io con la mia vita garantirò i tuoi dritti.

RAINULFO fuori senno.

Quale ardire ...

POPOLO.

Che parta Niccolò.

ROSALIA abbracciandolo.

La tempesta minaccia ...

NICCOLO' svincolandosi.

Iddio comanda agli elementi...

ROSALIA abbracciandolo con tutta la forza.

Ma tua moglie ...

GELTRUDE similmente lo abbraccia.

I figli tuoi ...

GIULIO gridando a mani giunte.

Papà mio ...

NICCOLO' allo scoppio di un forte tuono entusiasmato si svincola da tutti esclamando con trasporto.

Voce tremenda io ti ascolto: o salva la mia patria o tutti morti. (*Fugge precipitosamente e mentre son tutti costernati, si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

GALLERIA in casa di RAINULFO — In fondo per mezzo delle arcate si esce ad un loggiato dal quale si vede la luna nel suo pieno che tutto l' orizzonte rischiara.

SCENA PRIMA.

ROSALIA nel massimo abbattimento assistita da GELTRUDE, e BARTOLOMEO di Capua.

BARTOLOMEO compiangendola.

Rincorati buona madre, ottima moglie . . .

ROSALIA desolata.

Osate d' infondermi coraggio?

BARTOLOMEO.

Nella piena delle sventure mostra il mortale esser ben persuaso che la vita è un complesso di mali . . .

ROSALIA piangendo amaramente.

Perchè la società è un complesso di scellerati.

GELTRUDE abbracciandola.

Mamma mia vorresti anche tu morire affogata nel pianto, come ho perduto il padre affogato in quelle onde (*indicando dalla banda del loggiato*).

ROSALIA piangendo con rabbia.

Per un fanatismo di falsa gloria . . .

BARTOLOMEO.

Che ha distinto tuo marito da quel complesso di scellerati che pocanzi esecrasti.

ROSALIA disperata.

Ma chi, chi ritornerà il padre a questi figli, il marito ad una tenera moglie, ed infine chi potrà impedire alla immane barbarie di Rainulfo che battuta l'ora sesta e non ritornato mio marito, mandi a morte mio figlio ? . . . Mio figlio, Signore ; . . . comprendete ora il mio stato, e se anche voi non diveniste crudele inculcatemi ora il coraggio se il cuore ve'l detta.

BARTOLOMEO da sè, oppresso dal di lei dolore.

Sventurata !

ROSALIA vieppiù disperandosi, infine si batte il petto, ciò le dà motivo a rammentarsi di un oggetto che vi asconde percui conchiude con fermezza.

Perchè mancommi la forza onde seguirlo nelle onde che gli avranno schiuso la tomba, per non esser fra poco spettatrice di un . . . . . . (*battendosi in petto*) ma mio figlio non morrà solo.

BARTOLOMEO.

Credimi amica, tutto è compensato sulla terra, sì la virtù che il vizio.

ROSALIA.

Ma veggo quest'ultimo sempre trionfare.

BARTOLOMEO.

Ma spesse fiate la folgore Divina lo abbatte in men che 'l dico ! ! ! Dopo mezz' ora, prodigiosamente la tempesta non è calmata ? Non ha egli altre volte tragittato il Faro nelle agitazioni delle onde ? La luna nel suo pieno col suo brillare nel mare non suscita la speranza nel tuo cuore di veder salvo ritornare e trionfare benanche su de' suoi nemici l' inimitabile tuo sposo ? Io qui ti condussi acciò tutta l' opera tua sia diretta a persuadere Rainulfo che scorse le sei ore non cerchi, anzi dissuada il popolo di mandare a morte tuo figlio. Io d' altronde farò lo stesso con i soldati, e tutti insieme, speriamo pure Rosalia nella suprema Provvidenza, di condurre a buon fine questa difficile impresa.

ROSALIA furente.

Eccolo . . . . . l' infame che si avanza . . .

BARTOLOMEO.

Prudenza Rosalia . . . egli è in compagnia di alcuni uomini di mare . . . ritiriamoci : verremo allorchè lo vedremo solo e più in calma. Prudenza, arte benanche ti consiglio ad usare : si tratta di salvar il figlio.

ROSALIA con fredda disperazione fa travedere un feroce disegno che nutrisce.

Si . . . la mia memoria rimarrà a terrore degli empii (*entra con Bartolomeo*).

SCENA II.

RAINULFO in caloroso dialogo con due MARINARI.

RAINULFO a' Marinari.

Voi dunque mi assicurate aver veduto perire Niccolò nella tempesta, e che domani se ne rivedrà il cadavere? Se ciò si avvera sarete da me generosamente ricompensati. Ma silenzio su quanto vi domandai: partite (*Marinari partono*).

RAINULFO.

Eccomi adunque a metà vendicato: ma su di Rosalia ed i figli debbe compiersi l'intera mia vendetta e poi ... perchè Guiscardo così agitato e guardingo. Che avvenne?

SCENA III.

GUISCARDO agitato, e detto.

GUISCARDO.

Il mio cuore non mi ha ingannato temendo.

RAINULFO.

In qual modo?...

GUISCARDO.

Tutti mi assicurano che Niccolò a traverso della tempesta abbia potuto, come altre volte già fece, giungere a Pentimele, ed allora...

RAINULFO.

Debole! Non vedesti uscire quei due Marinari da' miei appartamenti?

GUISCARDO.

Li vidi...

RAINULFO.

Essi son pur coloro di cui tante pruove di

fedeltà ne abbiamo. Che perciò mi giurarono sulla loro vita aver veduto perire Niccolò fra le onde . . .

GUISCARDO.

E ciò onde secondar le vostre brame e carpirvi del danaro. . . . .

RAINULFO.

Ma procurarsi la mia vendetta benanche se m' ingannassero.

GUISCARDO.

Il mio cuore però non v' inganna . . .

RAINULFO.

Perchè imbecille . . .

GUISCARDO.

Perchè non cieco di amore . . .

RAINULFO *in sussiego.*

Guiscardo . . .

GUISCARDO.

Collera intempestiva nell' imminente sciagura.

RAINULFO.

Fantastico ; vedi nero nel maggior splendore del nostro trionfo ?

GUISCARDO *con enfasi.*

Qual trionfo sognate : Uscite sul loggiato : mirate come tutti ansanti sul lido attendono , e quasi loro sembra veder Niccolò precursore dell' armata che viene a liberarli.

RAINULFO.

Le ali del loro desio saranno ben tosto tarpate, allorchè trascorsa l' ora sesta farò pubbli-

camente trucidare il figlio di Niccolò, quindi facendo conoscere il tradimento ricevuto gl'indurrò a tal grado di temenza ch' essi medesimi dovranno pregarmi di ceder Messina.

GUISCARDO.

Ed in opposizione a tai efimeri progetti debbo avvertirvi, che appena cessata la tempesta molta truppa Veneta ch' era al nostro blocco di terra si è con immensa fretta imbarcata, e quindi molte galere allontanate dal lido.

RAINULFO.

Manovre militari a noi ignote.

GUISCARDO.

Ma che han dovuto aver per oggetto il timore della venuta dell' armata di Carlo. E non potea Ruggiero dell' Oria dirigersi con questa verso Messina non avendo più notizia di Bartolomeo di Capua, ed avendo bensì nuova del blocco de' Veneziani; che sebbene faceste incarcerare il corriere ne ha potuto d' altronde giunger la fama?

RAIÑULFO beffandolo.

Ma quanti quanti accidenti e combinazioni sai tu immaginare con tal vergognoso timore. Godiamo di un bene presente e si lasci agl' ignoranti il pensiere di un malaugurato futuro.

GUISCARDO.

E mentre che con tanta lieta fiducia ragionate il popol tutto contro voi mormora e minaccia.

RAINULFO.

Fian chiuse perciò al momento le due porte ferrate di questo palazzo.

GUISCARDO.

Debole scampo se volessero contro voi attentare. Son sì basse le finestre ed i loggiati, che con picciole scale vi si può in un subito dalla strada montare.

RAINULFO.

Tosto chiuse le porte cento arcieri vi si mettano innanzi: Quindi tu per la scalinata sotterranea che da questo palazzo mena alle carceri, ov' è il figlio di Rosalia, lo prendi e quindi tu stesso lo conduci.

GUISCARDO.

Pensate a Rosalia...

RAINULFO.

Nel momento più bello della mia vita. Ella è fuori con Bartolomeo di Capua qui venuti ad implorar grazia pel figlio.....quanto altro tempo corre per l' ora sesta?

GUISCARDO.

Circa un quarto d' ora.

RAINULFO.

E tanta sarà la distanza che correrà per rendermi appieno felice.

GUISCARDO.

Ma...,

RAINULFO.

Nessuna osservazione: esegui quanto ti dissi,

e stabilisci nel tuo cuore la massima che i vili e i timorosi saranno sempre poveri e negletti.

GUISCARDO.

Ma vivranno più degli altri (*parte*).

RAINULFO.

Per la prima volta Guiscardo è in tal modo avvilito.... Ecco Rosalia col Generale.... sei pur mia, donna orgogliosa.

SCENA IV.

BARTOLOMEO di CAPUA, ROSALIA e detto.

BARTOLOMEO.

Rainulfo...

RAINULFO.

Generale siete pago alla fine di far partir quel famoso eroe contro la mia volontà?

ROSALIA compresa dalla rabbia e dal pianto.

Egli è morto...

RAINULFO con ironia.

No, non lo immaginate neppure: egli troppo saggio onde salvar la sua vita dalla scure non l' avrebbe certameute avventurata fra le onde; che anzi rifuggitosi sulle venete Galere lo vedrete domattina guidar l' armata nemica ad esterminar que' medesimi suoi concittadini di cui vantossene il difensore.

BARTOLOMEO.

Io non potrò mai credere...

RAINULFO.

Creder non dovevate che un uomo del volgo nutrisse e mettesse in opera quei sentimenti....

ROSALIA con tutta la forza del dolore.

Che un ambizioso vendicativo non conosce, anzi manomette e conculca.

RAINULFO furente.

Rosalia...

BARTOLOMEO.

Compatitela, è moglie è madre...

RAINULFO con furore e sussiego.

Così e non altrimenti dirò a' Messinesi. Bartolomeo di Capua, l' Inviato di Carlo ha protetto Niccolò Pesce che vi ha traditi, e che in breve verrà a calpestare i vostri cadaveri: e di ciò non satollo ora ne protegge e ne difende la moglie....

BARTOLOMEO che più non potendo refrenare il suo irascibile prorompe dicendo.

Uomo malvaggio! Altra misura tu non avrai che quella del tuo cuore? Se nobile fu la mia culla di più nobili azioni gloriose ornai gli antichi stemmi di mia famiglia. Egli è noto che tuo padre morì qual traditore su di un patibolo e tu figlio non degenere seguirai la sua stessa sorte. Vile io non ti temo: vieni meco al paragon delle armi, ed in faccia a tuoi guerrieri, al popol tutto mostriamo chi di noi due è degno di cinger la spada dell' onore (*parte furente*).

ROSALIA.

Uomo impareggiabile!

RAINULFO compiaciuto da sè.

Cianciasti, ma partisti infine sciocco entusiasta. Ora son con Rosalia.

ROSALIA atterrita si dà coraggio e dice da sè.

Siam soli... Rosalia tuo marito finì: tuo figlio ed il tuo onore sono per finire benanche (*mettendosi la mano al petto*).... farò precedermi nella tomba.

RAINULFO con pacatezza ed amore.

Rosalia...

ROSALIA con terrore.

Signore....

RAINULFO.

Perchè tanto fremito t'investe nel fissarmi lo sguardo.

ROSALIA.

Perchè veggo in voi la causa primiera ed unica di tutte le mie sventure.

RAINULFO.

Eppure....

ROSALIA.

Altre ne preparate?

RAINULFO.

Eppure dir volli la causa tu ne fosti. Non potendo ora alcun di noi indietro far ritorno; uop'è a tempo porre un argine onde maggiori sventure non ricadano su questa infelice famiglia.

ROSALIA con atterrimento.

Ed in qual modo Rainulfo?

RAINULFO.

Ascoltami tranquillamente, e conoscerai all'evidenza che io....

ROSALIA con fremito di furore a stento trattenuto.

Che tu sei Rainulfo? Semprepiù me ne confermo.

RAINULFO.

Il disinganno è vicino. Tuo marito o da folle perdè la vita nel furor della tempesta o da traditore si rifuggì sulle Venete Galere. In qualunque de' due casi, al suonar dell'ora sesta, il popolo non vedendolo ritornare, a norma della sua promessa....

ROSALIA con furore.

E da te istigato, domanderà la morte di mio figlio? e tu uomo barbaro...

RAINULFO.

Termina di ascoltarmi...

ROSALIA.

E che saprai dirmi?

RAINULFO con tenerezza.

Ciocchè il cuore mi detta.

ROSALIA.

Che in vece di un figlio due se ne inviino a morte? Altro che enormi delitti potrà dettarti quel cuore?

RAINULFO.

Compassionando in te il dolor di madre soffro senza offendermi de' tuoi insulti: che anzi con

generosità spero controcambiarli se mi darai ascolto.

ROSALIA *fremendo.*

Parla.

RAINULFO.

Dammene il tempo senza interrompermi.

ROSALIA *da sè.*

Non resisto.

RAINULFO.

Io mi resterò teco qui dentro finchè suoni l'ora sesta. Se allora il popolo giustamente sdegnato chiede per esempio de' traditori la morte di tuo figlio, a me non compete oppormici di fronte pel mio carattere, ma l'ingannerò bensì nel modo che ho già divisato.

ROSALIA *con sollecitudine.*

E quale?

RAINULFO.

Per una sotterranea via che mena in questo mio palazzo ho inviato a prender tuo figlio...

ROSALIA *passando con rapidità dal terrore alla gioia.*

E lo vedrò?...

RAINULFO.

Fra momenti: con lui e l'altra tua figlia vi farò ascondere in un luogo, ove a ciascuno ignoto inutilmente il popolo potrà rinvenirlo. E mentre che io declamerò che si trascini a morte il figlio di Niccolò Pesce, non ritrovandosi nelle carceri sarà salvo dal loro furore, e tu con essi

ascosa vi mostrerete allorquando le attuali circostanze cambiate sarà tutto in calma.

ROSALIA indecisa fra la gioia ed il timore.

Rainulfo! Il rimorso de' passati delitti ti ha forse spinto ad un' azione....

RAINULFO con trasporto di tenerezza.

Il cuore mi vi ha spinto, il cuore.

ROSALIA tremando da sè.

Dal suo volto trasparisce il perfido disegno...

RAINULFO.

Rosalia... perchè quel palpito.

ROSALIA cerca ricomporsi fingendo di non intendere le perfide mire di Rainulfo.

Perchè... perchè dal colmo de' mali per opra tua io passerei di repente a quella del sommo bene...

RAINULFO con più di entusiasmo di amore.

E tal sarà allorquando in mezzo a tuoi figli io ti farò godere giorni veracemente felici.

ROSALIA da sè con maggior timore.

Ecco il perfido che si palesa.

RAINULFO.

Motivi politici mi fecero rampognare Bartolomeo di Capua allegando che egli avea cooperato a far partire tuo marito, e che questi qual traditore erasi sulle Venete Galere rifuggito. Fosse pur vero, egli sarebbe vivo, ma infelicemente de' suoi amici testè mi assicurarono averlo veduto perire preda delle onde.

ROSALIA furente si mette per la disperazione le mani fra capelli indi con freddo furore dice.

Morì?... Sua moglie vive ancora!

RAINULFO con tenerezza.

E la tua sorte sarà ben differente...

ROSALIA con mistero di terrore.

Da quella del marito?... si...

RAINULFO.

Salvandoti quel figlio ch' egli incautamente espose alla morte.

ROSALIA fissandolo con terrore.

Lo salverai?

RAINULFO.

Si: ma qual sarà la tua ricompensa?

ROSALIA.

Quella che riceverai dalla prima buona azione che eseguisti nella vita. E giunto al tuo letto di morte, che tu pur come tutti vi giungerai Rainulfo, dirai salvai il figlio ad una madre che io resi infelice.

RAINULFO con più di tenerezza.

Ma spero che questa madre....

ROSALIA con enfasi somma.

Sebbene da te priva di sposo, in grazia che le salvi il figlio non reclamerà la Suprema vendetta sul tuo capo.

RAINULFO ferocemente ironico.

Troppo scarsa mercede tu rendi ad un uomo..

ROSALIA con terrore.

Che non conosce quanto sia possente quella vindice destra....

RAINULFO con maggior tenerezza.

Altro non veggo ora che la possanza di quegli occhi sfavillanti...

ROSALIA col coraggio della fredda disperazione.

Rainulfo, altra fiata a ragionarmi in simil modo imprendesti: alle mie ripulse perdesti mio marito.....trema di una donna che non contratta con l' onore, e che di tutto si sente capace per conservarlo illibato, e vendicarlo insieme.

RAINULFO chiamando dentro.

Guiscardo...

ROSALIA furente.

Chiami i tuoi satelliti.

RAINULFO.

Ora vedrai....

SCENA V.

GUISCARDO conducendo GIULIO e detti.

GUISCARDO.

Son quà...

ROSALIA corre ad abbracciare il figlio.

Figlio mio...

GIULIO piangendo.

Mamma mia, ed è vero che dovrò morire?

ROSALIA piangendo da disperata abbraccia fortemente il figlio.

Ma con te morirà la madre.

RAINULFO con terrore e spavento a Guiscardo che gli avrà parlato di soppiatto.

Che dici tu mai ...

GUISCARDO di soppiatto.

Quel che vidi io assieme ad altri.

RAINULFO atterrito.

La truppa di terra si è tutta imbarcata ?...

GUISCARDO.

E le Galere Venete si sono allontanate dal lido a remi sforzati.

RAINULFO agitato al sommo.

Ma perchè ?....

GUISCARDO.

Chi mai può comprenderlo.

ROSALIA da sè semprepiù stringendo il figlio fra le braccia.

Ora gli infami stabiliscono il mio assassinio.

RAINULFO con ispavento sempre crescendo e di soppiatto a Guiscardo.

Ma si vede alcuno oggetto comparire da distante ?

GUISCARDO di soppiatto.

Tutto il popolo è sul lido ; vedetelo voi medesimo ; Bartolomeo di Capua assicura a tutti del ritorno di Niccolò con l' armata.

RAINULFO con furore concentrato.

Quanto vi vuole per l'ora sesta.

GUISCARDO.

Sta per battere......

SCENA VI.

GELTRUDE frettolosa tira in disparte Rosalia mentre Rainulfo, e Guiscardo sono ingolfati in modo nel dialogo da non avvertirla..

GELTRUDE con somma gioia.

Mamma, come m'imponesti ho guardato sempre per la finestra ... ed ho veduto a chi far segni col fazzoletto, a chi abbracciarsi l'un l'altro, a chi ...

ROSALIA con gioia.

Più sottovoce.

SCENA VII.

Si udrà dall'oriuolo da strada suonar *l'ora sesta*. Dal che sorgerà un mormorio generale, che andrà sempre crescendo senza intendersene la cagione.

ROSALIA disperandosi.

Oimè!

GIULIO abbracciando fortemente la madre.

Mamma, ora mi uccideranno?

RAINULFO che avendo finora diologato di soppiatto con Guiscardo, dice a voce alta.

Guiscardo udisti l'ora sesta ... ascolta ora il mormorio del popolo fremente.......

ROSALIA agitata.

Ma si ode nominare mio marito.

RAINULFO.

Che non essendo ritornato all' ora prefissa, vogliono perciò la morte del figlio....

ROSALIA fuori senno.

Lasciate dunque che io medesima loro lo presenti: e vedremo se saranno tanto barbari di strappare il figlio dalle braccia della madre....

RAINULFO ascoltando il tumulto che si avanza dice con somma forza.

Son io il custode delle leggi e a me si spetta...

GUISCARDO atterrito.

Cresce il tumulto, suona la *Generale*.

RAINULFO con impeto di disperato a Guiscardo.

Riporta il fanciullo nelle carceri ...

ROSALIA disperata.

Spietato, eccomi a piedi tuoi.

RAINULFO.

Tale diverrò per te donna pertinace.

SCENA VIII.

IN mezzo al tumulto crescente; si odono delle voci festive.

VOCI.

Viva Niccolò Pesce.

VOCI.

Viva il salvator di Messina.

ROSALIA fuor di sè per la gioja si dirige fuori del loggiato dicendo.

Dio protettore dell' innocenza, ne salva....

RAINULFO fuori senno nel furore ghermisce il figlio a Rosalia indi ordina a Guiscardo di prender Geltrude.

Guiscardo prendi la figlia e mi siegui...

GUISCARDO va per prendere ma titubante Geltrude.

Vieni...

GELTRUDE che fortemente si sarà avviticchiata alla madre grida.

Mamma salvami.

ROSALIA disperandosi non sa in qual modo risolversi.

Scellerato...

RAINULFO conoscendo che Guiscardo non ha coraggio di strappar Geldrude dalle braccia dalla madre, dà a lui Giulio, ed egli corre per istrappar Geltrude.

Guiscardo prendi Giulio in custodia, io le strapperò Geltrude.

ROSALIA che mentre Rainulfo consegna Giulio tra le braccia di Guiscardo cava uno stile dal petto escalmando.

Amor di madre assistitemi!

RAINULFO dando Giulio a Guiscardo corre per istrappare Geltrude da Rosalia.

Ora vedremo...

ROSALIA nell' avvicinarsi Rainulfo gli vibra in petto un colpo di stile dicendo.

Vita, per vita...

RAINULFO trambasciando pel colpo.

Moro ... vendicatemi ... (*cade nelle braccia di Guiscardo*).

GUISCARDO onde prendere fra le braccia Rainulfo moribondo lascia Giulio dicendo.

Siam perduti !

GIULIO correndo fra le braccia di Rosalia.

Mamma.

SCENA IX.

BARTOLOMEO di Capua, Niccolò Pesce, Soldati, e Popolo che appoggiate le scale al Verone ed alle finestre per là vengono precipitosamente: mentre che si udranno campane a stormo, rulli di tamburi, e voci di gioia: e detti.

VOCI.

Viva Niccolò Pesce.

VOCI.

Viva il gran Federico.

VOCI.

Morano i traditori.

ROSALIA correndo fra le braccia del marito.

Sposo.

NICCOLÒ.

Rosalia.

GELTRUDE.

Papà mio.

GIULIO.

Volevano uccidermi.

ROSALIA con tutto l' entusiasmo della circostanza.

Ma in vece quel ferro è stato vibrato dalla vindice mano della natura onde sterminare un empio che stava per sacrificarci tutti.

BARTOLOMEO.

Ecco Rainulfo qual io predissi il tuo il nostro fine.

NICCOLO' con sommo entusiasmo sempre crescendo.

Per la salvezza de' miei concittadini mi rispettarono gli elementi in furore. Ruggiero dell' Oria cui giunse nuova del blocco erasi di già per qui incaminato: sopra agile legno : io solo a *voga-insieme* precedetti la flotta, l'armata nemica salpa l'ancora e fugge : ed io mercè al Fattor dell' universo giungo a tempo onde serbar Messina a Federico, la patria a miei concittadini, l'onore a tremenda memoria degli scellerati,

VOCI.

Viva Niccolò Pesce.

TUTTI.

Viva.

FINE.